

Brighton 2006: gli europei di iaido e jodo.**I tre giorni dello iaido****PREMESSA**

Dopo gli europei di Bologna tante cose sono cambiate nello iaido italiano, nuove giovani e promettenti leve e nuove aspettative di fronte alle competizioni internazionali.

Tutti elementi positivi che tanto hanno aiutato e stimolato nella pratica quotidiana.

Una novità, rispetto al passato, però si è rivelata davvero difficile da affrontare: il favore del pronostico. Inutile negarlo, ma a Brighton tutti gli occhi saranno puntati su di noi, chi di sottocchi chi più apertamente, tutti ci osserveranno, da sorvegliati speciali e, nella maggior parte delle categorie, saremo gli obbiettivi da sconfiggere.

Le afose giornate inglesi si sono trasformate così in una pesante responsabilità, non già di fronte agli altri ma, come nello spirito dello iaido, di fronte a noi stessi.

C'è chi, pur combattendo, ha ceduto, c'è chi ha reagito superando se stesso, e c'è anche chi ha cercato di fuggire, dimenticandosi di presentarsi alla chiamata per l'incontro!

Tutti alla fine abbiamo vinto, non perché abbiamo riportato un risultato ancora migliore di Bologna, ma perché abbiamo confermato che il risultato del nostro impegno ci ha tenuti lì, spalla a spalla con i migliori. Da qui in poi non possiamo far altro che impegnarci ancora di più, tutti insieme.



Il campus dell'università del Sussex a Brighton è il classico campus universitario immerso nel verde, autosufficiente con i servizi di base ed una tipologia abitativa per gli studenti impostata su moduli costruttivi di due gruppi di 6 camere individuali su due piani e con i servizi in comune per gruppo di sei stanze.

Ci accoglie un cielo plumbeo tipicamente inglese ed una leggera pioggia che sparirà nei giorni seguenti. Verde ovunque, gabbiani e cornacchie che la fanno da padroni.

Il 2 settembre 2006 ci ritroviamo tutti, chi arrivato in treno, chi in aereo, chi in auto.

L'impeccabile organizzazione inglese ci avvisa gentilmente che la cena non è prevista! Iniziamo bene, fortunatamente conosciamo un'antica birreria a Lewis, un paese poco lontano e la

macchina di Giorgio, unica auto disponibile, farà avanti indietro per portarci tutti a destinazione.

3 Settembre

Si comincia!

Che combinazione, il tempo è grigio, una fine pioggerella ci accoglie per la colazione: ideale per macchiare le hakame bianche: l'Inghilterra non si smentisce!

Iniziamo lo stage. Solita esposizione dei 12 kata di seitei, ma questo stage è anche in previsione degli esami e quindi pazienza. Lavoriamo poco, l'umidità è altissima, termina lo stage e alcuni di noi si allenano in solitaria.

La pressione della gara inizia a sentirsi, è meglio togliere un po' di ruggine dalle spade.

Piccola riunione con coach e team manager per le gare dell'indomani.

Si finisce a bere birra nel piccolo pub del campus. La serata è tranquilla, socializziamo con le varie nazionali. Ormai ci si conosce quasi tutti, ma con alcuni c'è un rapporto decisamente amichevole come con i tedeschi e con alcuni francesi.

E' ora di andare a dormire: domani si combatte!

4 Settembre 2006

Questi Campionati sono importanti per la squadra italiana perché l'anno prima ai Campionati europei di Bologna si era raggiunto un notevole risultato, ma sapete com'è, le male lingue dicono che quando si gioca in casa tutto è più facile: vediamo allora se siete capaci di confermare i risultati del 2005 in Inghilterra, tanto più che nella squadra mancano alcuni atleti impossibilitati a lasciare l'Italia.

Lo Sport Center del campus dove si svolgono i Campionati europei dei iaido e jodo ha già accolto importanti stage organizzati dalla Federazione inglese: cerimonia d'apertura molto sobria, soliti discorsi, solito cerimoniale, presentazione degli arbitri e poi via alle gare.

Il palazzetto del college di Brighton, che non si ricorderà certo con lo stesso affetto con cui si ricorderà il pub del college stesso, è poco più di un regolare campo da basket, quindi con poco spazio all'esterno delle righe. Nessuna possibilità di un pur minimo riscaldamento prima degli incontri, nessuna possibilità di vedere le gare dei compagni negli altri shiadowgi, pochissime possibilità di stemperare la tensione con il coach. Di fatto ci si ritrova soli.

Cominciamo bene a parte Dèvecci che non si presenta ad uno shiai e subisce una sconfitta a tavolino.

Ma chi è questo Dèvecci?, noi non abbiamo nessuno con questo nome! Hei un momento, ma...parlate forse di De Vecchi, ma è qui che sta aspettando la chiamata!!

Fuga per la vittoria

*"Ecco come è andata: pool di eliminazione, sorvegliato speciale da parte degli avversari in virtù di detentore del titolo (lo so, suona un po' pugilistico), primo incontro vinto tre a zero, secondo incontro contro la temibile Tedesca. **Si, solo che il secondo incontro me lo sono dimenticato!***

Vedo la Pribke entrare decisa sul campo di gara, bel portamento, sicura e marziale, shomeni rei, e vittoria tre a zero. Ma contro chi? Cacchio, ma contro di me! Solo che io, invece di essere lì a dimenarmi con la spada, me ne stavo beato e tranquillo a picchiare l'Uchiko sulla tzuka (ma dico io: che senso avrà mai passare la polvere per la pulitura della lama sull'impugnatura della spada?). Inutilmente scatto in piedi, goffamente, sageo a penzolini, correndo verso il campo di gara, sperando in una immediata prova d'appello. Niente da fare, almeno fino a quando le infinite doti diplomatiche, mediatiche e un po' guascone di Stefano non hanno fatto il miracolo, permettendo il ripetersi dell'incontro dopo un po'.

Anche se ho poi vinto quell'incontro, il fatto mi ha colpito e, complici i fumi della birra (della birra ho detto) e le difficoltà di digestione del rinomato banchetto della mensa del campus (a cui bisognerebbe dedicare un intervento speciale intitolandolo: la cucina inglese, questa sconosciuta e meno male!), strane domande e pensieri hanno cominciato a perdersi per la mia testa (sì, lo so, direte voi: spazio vuoto ce n'è tanto).

Perché sono fuggito davanti allo scontro? Perché stavo seduto in un angolo invece di prestare la dovuta attenzione? Perché gli inglesi pronunciano il mio nome con la "i" al posto della "e", e con la "sci" al posto della "chi" e con uno strano accento francese? Perché?

A queste come ad altre domande (quasi tutte) non ho trovato risposta, ma una sola grande e unica certezza: sia benedetto il paese dove la birra costa meno dell'acqua!"

Gli organizzatori ammettono l'errore, lo shiai si fa e Davide vince.

Anche quest'anno Davide si conferma primo e conquista l'oro!

Tocca a Battista che sfodera la sua grinta e fa secco un russo per il secondo anno consecutivo (sicuramente la odia) e vince la poule. E via! Setti tira bene e va avanti come Minichiello e tutti gli altri. Complessivamente stiamo andando bene.

Pausa pranzo si fa per dire, proviamo gli altri kata e teniamo alta la concentrazione.

Si riparte e purtroppo sottotono perché nella categoria dei mudan prima il giovane Andrea Setti e poi il veterano Antonio Menichiello vengono eliminati.

Nella categoria shodan (primi dan) Stefania Battista che ha passato la poule, viene bloccata.

Nella categoria sandan (terzi dan), ci siamo presentati con Dario Villa che purtroppo dopo avere superato la poule viene eliminato.

Categoria yondan (quarti dan); categoria centrale e determinante perché include iaidoka che praticano da oltre dieci anni, dove la selezione si realizza in modo implacabile. Siamo presenti con Giorgio Olivero e Claudio Zanoni vincitore degli italiani del 2006 e dei precedenti europei.

In questa categoria sono presenti iaidoka europei di livello eccellente.

Dopo un buon inizio, Olivero deve cedere: resta Claudio Zanoni che si trova in finale il temibile francese Frank che presenta due kata liberi di sinkage ryu.

La presentazione dei kata non è sufficiente al francese: viene irrimediabilmente sconfitto.

Claudio mantiene la medaglia d'oro di primo della classe.

Stiamo andando alla grande, ora siamo alla categoria godan, dei quinti dan, dove presentiamo: Nicola Casamassima neo quinto dan e Roberto Maresi un veterano.

Il livello dei contendenti è elevato, non possiamo mancare un buon risultato.

Purtroppo Maresi viene eliminato inaspettatamente, mentre Nicola Casamassima non riesce a superare l'inglese Watson, ma si aggiudica il terzo posto e un bel fighting spirit.

Non è ancora finita: ora siamo ai sesti dan con Leonardo Amoruso e Mario Menegatti. Menegatti viene eliminato nonostante il giudizio positivo dell'arbitro centrale: il M.o Shiya, a Mario verrà riconosciuto il fighting spirit.

Resta Leonardo Amoruso che riesce a strappare in modo convincente il terzo posto.

Standing ovation per l'Italia dello iaido: abbiamo fatto la nostra parte meritata e sudata. Lo iaido europeo ha una impronta decisamente italiana.

Siamo contenti e si festeggia. Abbiamo ottenuto degli ottimi risultati confermando Bologna 2005. Ma, nonostante la buona birra rossa, dobbiamo mantenere la concentrazione perché domani c'è la gara a squadre.

5 Settembre 2006

Il giorno dopo martedì, la gara a squadre: siamo caricati e abbiamo buone opportunità.

Comincia la poule con Svezia e Francia: 2a1 e ancora 2a1, vinciamo secco e passiamo la poule 4.

Andiamo alle eliminazioni dirette con la Polonia: 3 a 0 e vai.

Ora ci tocca la Germania che gioca la carta del più forte per primo, Oliver Bishop! accidenti gli riesce e ci battono!

Perdiamo 2 a 1, ci avevamo sperato, ma va bene così, il bronzo lo abbiamo e finalmente siamo tornati nel medagliere

Vince la Germania sul Belgio seguito da Olanda e Italia che anche in questo caso si porta a casa il fighting spirit per Claudio Zanoni.

Italia splendida con un risultato più che positivo che conferma il bel risultato e il buon livello del 2005.

I TRE GIORNI DEL JODO

Dal 6 all'8 Settembre si sono svolti a Brighton i quinti Campionati europei di jodo, sotto la supervisione dei Maestri Namitome, Ishido e Shiya, affiancati da numerosi insegnati europei.

Un centinaio i partecipanti, di quattordici nazionalità diverse. Prima di commentare seminario e gare, alcune note brevi, ma doverose. Considerato che questi Europei sono stati organizzati in brevissimo tempo, possiamo sorvolare su piccole mancanze organizzative, colmate sicuramente dall'affabilità e dall'efficienza molto "british" di tutto il team dell'organizzazione. Bello il Campus della Sussex University, accoglienti (anche se non molto grandi) le sale per la pratica, comodi i piccoli appartamenti messi a disposizione nelle student houses, pittoresca e piacevolissima Brighton, a pochi minuti dal Campus.

Dopo i saluti di rito, la prima giornata è stata dedicata al seminario tecnico, condotto dai Maestri Ishido e Shiiya. Rispetto al seminario di Bologna 2005, l'attenzione è stata rivolta ad aspetti tecnici di base (guardie del bokuto e kihon a coppie) e ai punti fondamentali di ogni kata, mostrarti da Andy Watson e Renè Van Amersfoort guidati da un instancabile Shiiya; subito dopo, pratica libera nelle due sale. Poco tempo dedicato alla pratica dei kata, forse, ma grande cura per la tecnica e tanta chiarezza e disponibilità nelle spiegazioni.

Secondo giorno: gare individuali.

Il volto nuovo della nazionale, Valerio Sonvilla, raggiunge il bronzo fra i Mudan. Sempre scontento dopo ogni match, ma sempre (o quasi) vincitore: abbiamo trovato un nuovo fighter. Fra gli Shodan, Francesco Pastore incontra subito il francese Bayard, suo avversario preferito, sconfitto l'anno scorso in finale. Quest'anno non è andata così bene.

Nidan: mentre Piero Campanale si ferma appena fuori dalla pool, l'insostituibile Lorenzo de Petris prosegue la sua marcia trionfale verso l'argento, fermato solo da Helena Kahn in finale.

Sandan: Nino Delli Santi conferma, insieme all'argento dello scorso anno, l'esemplare capacità di gareggiare con la testa e con il cuore. La finale contro Groos è stata uno dei momenti tecnici più belli di questi europei. Nel pomeriggio pratica libera e allenamento della squadra (Nino e Detlef, grazie!).

Terzo giorno: gare a squadra.

Due più due più tre, uguale sette. Sette è il totale dei gradi dan messi insieme da Covino, Campanale e Menon. Pochi, rispetto a corazzate come quella inglese o olandese, ma questa non deve essere una giustificazione. L'Inghilterra ci batte al primo incontro, noi regoliamo il Belgio. Appena fuori dalla pool ci aspettano gli amici svizzeri, non così amici da concederci la vittoria, e l'avventura della squadra italiana finisce qui. Sorpresa finale, fighting spirit per Carlo Menon, il terzo su cinque edizioni dei campionati.

VANP

con il contributo di Claudio, Davide, Emanuele